

Il capo Ssr delle Risorse umane martedì alla Rsi.

Visita di 'cortesia' o per ridiscutere le scelte?

L'ispettore di de Weck a Comano

Il direttore generale della Ssr si sarebbe convinto, a detta dei sindacati, che il quadro ticinese va esaminato con attenzione. Nota Rsi: è solo un incontro.

di Aldo Bertagni e Andrea Manna

Lo strappo ticinese ha ripercussioni anche oltre Gottardo dove l'eco dei licenziamenti 'traumatici' ha generato un effetto domino, con relativi grattacapi per Roger de Weck, direttore generale della Ssr: In Romandia slitta il piano di ristrutturazione che avrebbe dovuto seguire quello della Rsi, e anche in Svizzera tedesca si sta sul chi vive. Non solo. I sindacati Ssm di Ginevra e Losanna scrivono al direttore generale chiedendo una "chiara condanna" dei metodi adottati a Comano che hanno accompagnato licenziamenti comunque evitabili. E de Weck, messo alle strette, avrebbe deciso di vederci chiaro. Martedì giungerà in Ticino il responsabile della Risorse umane Ssr, Piero Cereghetti, per la verifica del caso. Una specie d'inchiesta sulla procedura adottata dalla direzione regionale, stando a nostre fonti. Non è un commissariamento, ma poco ci manca. Solo una visita di 'cortesia', precisa invece Stefania Verzascioni responsabile Comunicazione Rsi, per "ristabilire una cultura del dialogo tra l'azienda e il Sindacato svizzero dei mass media". Una scelta dello stesso Cereghetti, si aggiunge, con l'assenso di Ro-

ger de Weck. Non sarebbe dunque dettata, come sostiene l'Ssm, dalla necessità di "fare chiarezza su quanto accaduto" in questi giorni a Comano. Un biglietto sindacale che ieri girava negli studi Rsi racconta un'altra storia. La situazione sarebbe precipitata dopo l'assemblea di lunedì scorso fra Maurizio Canetta e i dipendenti Rsi. Roger de Weck, anch'esso presente, ha difeso l'operato del direttore perché, a quanto pare, poco sapeva su come stanno realmente le cose, o meglio sul reale quadro occupazionale della Rsi. Un esempio? Secondo i ben informati il direttore generale della Ssr si sarebbe a dir poco stupito nell'apprendere che a Comano e Besso lavorano regolarmente ben 160 dipendenti 'su chiamata', vale a dire in un costante stato di precarietà. Questa e altre informazioni sono state recapitate a de Weck dai sindacalisti ticinesi in un rapporto dettagliato. Fra l'altro è emerso che durante le trattative con la direzione regionale, a un certo punto era uscita la proposta di ridurre il tempo di lavoro su base volontaria. C'era già chi s'era fatto avanti, pronto a cedere una propria quota, ma la proposta è caduta. Non ha avuto seguito. I sindacati, per la verità, non si sono persi d'animo e sono tornati alla carica con la richiesta di rivedere i licenziamenti già presi. La risposta di Canetta, a quanto pare, è stata inflessibile: indietro non si torna. Da qui la presa di posizione dura dell'Ssm dove si è messa in discussione la fiducia fra partner sociali. L'irrigidimento della direzione regionale e un quadro poco chiaro della

situazione occupazionale avrebbero causato un vero e proprio 'black out' fra Lugano e Berna, tanto da spingere de Weck a capirci di più. A meglio comprendere cosa stia davvero capitando a Sud delle Alpi. Questa, almeno, la versione sindacale. La posta in palio del resto è alta. La ristrutturazione dell'azienda è iniziata in Ticino - come la riforma sulla 'convergenza' - per poi proseguire nelle due sedi ben più importanti d'oltre Gottardo. Ma qualcosa è andato storto.

SSM LOSANNA E GINEVRA

‘Comportamenti da condannare’

“Siamo indignati per quello che sta avvenendo alla Rsi”. Un’indignazione che i Comitati di Ginevra e Losanna del Sindacato svizzero dei mass media (Ssm) esprimono in una lettera indirizzata al direttore generale della Ssr Roger de Weck. “I nostri colleghi ticinesi – si sottolinea nella missiva – sono stati vittime delle peggiori pratiche manageriali, licenziati in maniera brutale e trattati come dei delinquenti”. La scorsa settimana, prendendo atto del “trauma” provocato dalle disdette del rapporto di lavoro e dalle modalità con cui sono stati eseguiti i licenziamenti, il direttore della Rsi Maurizio Canetta “ha presentato le sue scuse” e “non ha escluso di ritornare su certe decisioni”. Lunedì 1° febbraio l’incontro a Besso fra de Weck e il personale della Rsi. “Certo, avete preso – discretamente – le distanze dal modo in cui la Rsi ha operato i licenziamenti – scrivono i due Comitati sindacali rivolgendosi direttamente a de Weck -. Tuttavia, riaffermando la vostra fiducia nel Consiglio di direzione della Rsi, avete dato a quest’ultimo carta bianca per giustificare la condotta del suo stato maggiore”. Tant’è che il giorno seguente in un incontro con l’Ssm, la direzione della Rsi “ha escluso di ritornare sui licenziamenti”. La richiesta del sindacato di congelarli e di rivedere il tutto “nel quadro del partenariato sociale”, rilevano i Comitati di Ginevra e Losanna, “è stata respedita al mittente”. Insomma, continua la lettera, “i nostri colleghi Ssm (della sezione di Lugano, ndr) non vedono su quali basi un partenariato sociale basato sulla fiducia potrebbe perdurare in queste condizioni”. A de Weck, i due Comitati sindacali chiedono quindi come la Ssr “conti di riguadagnare la fiducia del personale e ristabilire la credibilità” anche agli occhi dell’opinione pubblica. “Ci attendiamo – aggiunge la missiva al direttore generale della Ssr – una vostra chiara presa di posizione di condanna dei comportamenti della direzione della Rsi”. Una presa di posizione che richiami “i valori della Ssr”. E ancora: “Il vostro personale è la vostra sola ricchezza, e non sarà che con quest’ultimo che vincerete la battaglia del servizio pubblico”.

LA POLITICA

E dopo la Lega e il Ps, anche il Ppd ‘impallina’ il direttore

La prima a ‘tuonare’ è stata la Lega dei Ticinesi, tramite il ‘Il Mattino’, che pur aveva lodato la scelta di Maurizio Canetta alla direzione della Rsi. Poi, mercoledì sera, ha preso le distanze anche il presidente del ‘partito di riferimento’, ovvero il Ps. Ieri la prima pagina di ‘Popolo e Libertà’ (‘PeL’), settimanale del Ppd, ovvero del partito che ha un proprio rappresentante, Luigi Pedrazzini, alla testa della Corsi, la cooperativa che sino a qualche anno fa gestiva tutto ciò che girava attorno alla Rsi e che ancora oggi comunque conta, se non altro in fase di consultazione sulla nomina del gruppo dirigente regionale. Ebbene, il ‘PeL’ spara in prima pagina un titolo ‘Sedotto e abbandonato’ con tanto di foto di un Canetta ‘targato’ e in povere vesti. Per l’occasione il settimanale inaugura persino una nuova rubrica: Ul Castigamatt, ovvero il castigamatti. Lo stile, non solo della copertina, è quello al quale ci ha abituati ‘Il Mattino’, seppur con un linguaggio più consono. Ma non è tanto la forma – per quanto poco abituale in un partito conservatore e tradizionale qual è il Ppd – che lascia basiti, quanto piuttosto il contenuto. Nell’articolo si parla esplicitamente di “caos che regna alla Rsi” e non manca una garbata presa di distanza: “Noi non teniamo su il sacco né al compagno Canetta né alla sua compagnia stretta”. Di più. Si parla di danni all’immagine “della nostra televisione”. Poi il ‘PeL’ ricorda ai leghisti che è grazie ai loro rappresentanti nella Corsi se Canetta ha assunto la direzione della Rsi. E si riporta un articolo del ‘Mattino’ dove si lodavano le doti del neodirettore. Come dire, la prima gallina che canta è quella che ha fatto l’uovo. La prima pagina del ‘PeL’ di ieri non è passata inosservata a Comano e a Besso dove non sono pochi a lamentare ‘l’assordante silenzio’ del presidente della Corsi, Luigi Pedrazzini. E se il settimanale del suo partito tratta in quel modo il direttore della Rsi, la cosa appare ai più almeno singolare. O perlomeno nuova. Come va letta? Non si tratta di far dietrologia, ma semplicemente di leggere i segnali. La Lega chiede esplicitamente le dimissioni del direttore della Rsi, il suo partito prende le distanze e il settimanale del partito del presidente della Corsi lo sbeffeggia: tre indizi fanno una prova. Se poi alle prese di posizione ticinesi si aggiunge la ‘diffidenza’ della direzione generale della Ssr (vedi sopra), il quadro è fosco.